

- approvare lo Statuto del lavoro autonomo.
- Discutere e approvare la proposta della Cgil di una Carta dei diritti universali del lavoro.
- Creare lavoro in tutte le sue forme.
- sviluppo dello workers buyout, cioè l'acquisto delle aziende in difficoltà da parte degli stessi lavoratori organizzati in cooperative.
- tolleranza zero contro le false cooperative con approvazione proposta di legge di iniziativa popolare.
- approvazione legge sulla rappresentanza e battaglia per la presenza dei lavoratori nella governance delle aziende, a cominciare dalle grandi aziende partecipate.

La rivoluzione del lavoro. Aumentare i salari, soprattutto delle donne

Discutere l'orario di lavoro non può essere un tabù. Alla sinistra spetta un discorso di verità sull'importanza del tempo libero. **In Italia c'è una grande questione salariale.** La competitività non si realizza con i bassi salari. Retribuzioni più elevate e lavoratori non sfruttati, rappresentati da sindacati lungimiranti, sono uno stimolo a competere con innovazione e investimento di lungo periodo. Occorre colmare l'intollerabile differenza di genere nelle retribuzioni delle donne.

Il nuovo Welfare per la crescita inclusiva

Lo Stato è sociale non è solo un costo. **Un buon sistema di welfare comporta inclusione sociale e possibilità occupazionale.** Occorre promuovere un piano strategico di investimenti sociali (sanità, scuole, asili, servizi per la non autosufficienza, strutture ad alta integrazione socio-sanitaria e di continuità assistenziale, cure primarie e servizi di sanità territoriale).

Sradicare in tre anni la povertà assoluta

Il lavoro è un diritto di cittadinanza. Il nostro obiettivo è un lavoro di qualità, non un lavoro purchessia. Un italiano su cinque è a rischio di povertà (al Sud uno su tre). Le persone in condizione di povertà assoluta sono 4,6 milioni e sono aumentate di due volte e mezza rispetto al 2007. **Noi non siamo per il "reddito garantito" ma per il "reddito di inclusione sociale" per le famiglie in povertà assoluta.** Ogni nucleo riceverebbe mensilmente una somma pari alla differenza tra la soglia di povertà e il proprio reddito (per una famiglia di tre persone, in media: circa 800 euro mensili), e un'offerta di servizi sociali ed educativi, un percorso di riqualificazione e reinserimento, fatto di servizi, di formazione, di istruzione per i figli, e così via. Per aiutare tutti i poveri servono 7 miliardi di euro in tre anni. Le risorse vanno trovate come si è fatto per gli 80 euro costati oltre 9 miliardi, o con l'eliminazione della Tasi prima casa per tutti, costata 3,5 miliardi.

Riparare la frattura con il mondo della scuola. Aver cura dei nostri bambini

La scuola non può essere trasformata dall'alto perché è un universo complesso in un'Italia complessa. La riforma ha rappresentato un processo politico limitato e divisivo, perché non ha costruito un patto educativo condiviso. Nei prossimi cinque anni quasi la metà dei docenti italiani andranno in pensione ed è l'occasione per una campagna di reclutamento e formazione capace di garantire ottimi docenti. **Vogliamo aprire un confronto vero con i docenti, le famiglie, le imprese, i cittadini sulla qualità della scuola e dell'insegnamento** e su questioni più generali come la povertà minorile, la povertà educativa, la dispersione scolastica, la mancata formazione. Nelle aree dell'esclusione e nel Mezzogiorno c'è bisogno di servizi di qualità per la prima infanzia sul modello dei migliori del Paese, di

scuola di base a tempo pieno, di zone di educazione prioritaria nei quartieri critici.

La grande sfida per un'Università dello sviluppo e dell'uguaglianza

Spendiamo molto poco per l'università e per l'istruzione in generale. Occorre aumentare i fondi per il welfare studentesco e la revisione della legge Gelmini, partendo dall'ascolto. Le tasse dell'operaio pagano l'università dei figli dei ceti medi. **L'accesso all'università deve tornare equo e omogeneo.** Occorre potenziare le borse di studi, alloggi per chi viene da classi disagiate, sviluppare conoscenza di percorsi e consapevolezza dei propri talenti

Lotta alla mafia e alla corruzione

Occorre rilanciare un'antimafia sociale, una battaglia culturale e politica per la legalità e lo sviluppo, nelle aree a tradizionale insediamento mafioso e nelle frontiere dove la mafia economica si incunea. Senza il rafforzamento dei partiti e delle istituzioni locali, lasciando gli eletti in balia della personalizzazione e volatilità della politica. **Senza una grande stagione di partecipazione popolare, difficilmente la corruzione, vero cancro del Paese, potrà essere estirpato.**

Una nuova stagione dei diritti e delle libertà. Giustizia, sicurezza e garanzie

L'affermazione della dignità umana è l'argine più efficace per frenare il ritorno della violenza. Le politiche di sicurezza possono reagire alle emergenze con progetti strutturati ed evitando di ricorrere sempre e solo a "sedativi sociali". Civiltà è combattere la violenza di genere e fare politiche sociali assieme agli enti locali e al sistema delle imprese. Coloro che gridano "più pene! più carcere!" non si accorgono che il nostro Paese è fra quelli con il tasso più alto di recidiva in Europa. **Serve un'altra strada, che tenga insieme sicurezza e umanità, con una parola perduta per la politica che torna grazie a Papa Francesco: misericordia.**

L'immigrazione è la sfida del nostro tempo

La pressione migratoria verso l'Europa e l'Italia è destinata ad aumentare. **I muri sono un'illusione.** Occorre:

- controllare le frontiere e combattere i trafficanti di persone;
- salvare vite umane in mare e accogliere chi fugge dalla guerra; migliorare il sistema di accoglienza;
- rafforzare la cooperazione con i paesi della sponda Sud del Mediterraneo anche per il controllo delle frontiere
- contrastare chi organizza e gestisce la tratta dei migranti
- apertura di canali di ingresso regolare di persone in cerca di lavoro
- sperimentare, coi corridoi umanitari, l'ingresso sicuro e protetto di quote di richiedenti asilo.
- accelerare le procedure per la valutazione delle domande di protezione internazionale e asilo.
- rafforzare le misure per il rimpatrio volontario assistito
- superare il reato di immigrazione clandestina
- rilanciate con forza le politiche di integrazione
- approvare subito la nuova legge sulla cittadinanza basata sullo ius soli
- tutelare la libertà religiosa
- arginare le derive di radicalizzazione
- riconoscere il diritto di voto amministrativo per i lungo residenti, un passo necessario verso una cittadinanza piena fatta di corresponsabilità e partecipazione.
- pretendere che l'Europa faccia di più insieme all'Italia. Il Migration compact va nella giusta direzione